

_Lettera_N_0195

Al sindaco di Torino Giovanni Battista Notta

"l'Oratorio maschile di Valdocco, Torino, 5 agosto 1854

Ill.mo Sig. Sindaco,

Pieno del più vivo desiderio di corrispondere agli inviti pubblicati da V. S. Ill.ma riguardanti al pubblico bene sanitario, mi sono dato la massima sollecitudine per far ultimare o riattare i siti e locali degli Oratorii, e scuole annesse, di questa città.

Ma nell'atto che li miei lavori progrediscono io mi trovo senza mezzi per continuarli e ciò in un momento in cui la gravezza delle circostanze mi impone di accellerarli. Trovomi adunque in debito di due mila lire (non meno) verso l'impresario che mi ha compiuto alcuni lavori indispensabili per di radare le file de' letti destinati ai giovani poveri abbandonati e pericolanti.

Debbo fare una considerevole provvista di lenzuola, coperte, camicie a fine di conservare la debita pulizia ad ottantotto giovani, tale è il numero dei ricoverati nella casa ammessa all'Oratorio maschile di Valdocco.

Sono affatto privo di mezzi per mantenere vitto e vestito ai ricoverati; e per pagare il fitto del locale di Porta Nuova e di Vanchiglia; la somma di cui calcolava servirmi fu impiegata nel far aggiustare i fabbricati del ricovero. In questo stato di cose io mi rivolgo a Lei, Benemerito sig. Sindaco, pregandola caldamente a voler prendere in benigna considerazione il bisogno eccezionale in cui mi trovo per provvedere a questi poveri figli, e concedermi quel sussidio che all'apertezza di Lei carità sarà benvisto nella gravezza del presente bisogno.

Io non mi dilungo di più, perché ella facilmente comprende la mia critica posizione, e capisce che cosa voglia dire trovarsi in bisogno urgente ne' giorni che corrono.

Pieno pertanto di fiducia nella provata di Lei bontà la ringrazio di tutti i favori già compartitimi nel passato, e che spero vorrà continuare, e mi dico colla massima gratitudine

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo ricorrente

Sac. Bosco Giovanni